



finisterrae

di Margherita Piccioni



MARGHERITA PICCIONI

FINISTERRAE



Copyright © MMXXII
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-230-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: agosto 2022

SOMMARIO

PARTE 1

Intro: incubi di bambina

Geografia emozionale: Biella, Italia

Cassetti di ricordi

Geografia emozionale: Biella, Italia

Limpia ed altri intrugli liberatori

Geografia emozionale: non-luogo e non-tempo, Biella, Italia

Parentesi brasiliana: la fine di un luogo spaventosamente infinito

Geografia emozionale: un po' qui, un po' lì. Dal Brasile all'Italia, dal passato al presente

Estranea

Geografia emozionale: Biella, Italia

PARTE 2

Il "Far Breton" della mamma di Sophie

Leggerezza, Covid e puzza di piedi

Geografia emozionale: bus Torino-Parigi, Italia-Francia

Intrecci di lingue

Geografia emozionale: Parigi e Nantes, Francia

Cioccolata al cardamomo

Geografia emozionale: Nantes, Francia

Burro salato

Geografia emozionale: Larmor Plage, Francia

Patente e libretto

Geografia emozionale: Quimper, Francia

Voti

Geografia emozionale: Brest, Francia

Lo zainetto

Geografia emozionale: Brest, Francia

Ancora

Geografia emozionale: Ile d'Ouessant, Francia

Il ricettario

Geografia emozionale: Saint Malo, Francia

Il caso non esiste

Geografia emozionale: Saint Malo, Francia

Devagarinho

Geografia emozionale: Saint Malo, Francia

Vite intrecciate

Geografia emozionale: Saint Malo e Mont Saint Michel,
Francia

Maniche rimboccate

Geografia emozionale: Rennes, Francia

Pizza margherita con olive

Geografia emozionale: Rennes, Francia

Paure, frivolezze e bracieri

Geografia emozionale: Rennes-Parigi, Francia

Amichetta del cuore

Geografia emozionale: Parigi, Francia

Un pezzetto di paradiso: una Parigi differente

Geografia emozionale: Parigi, Francia

PARTE 3

Le "Empanadas" dell'ostello pazzo

Accettate caramelle dagli sconosciuti

Geografia emozionale: bus Parigi-Valencia, Francia-Spa-
gna

Rughe identitarie

Geografia emozionale: Valencia, Spagna

Chicchi di sabbia

Geografia emozionale: Valencia, Spagna

Le corde di Margherita

Geografia emozionale: Siviglia, Spagna

L'ostello più pazzo

Geografia emozionale: Siviglia, Spagna

Badabam

Geografia emozionale: Siviglia-Lisbona, Spagna-Portogallo

PARTE 4

La "Feijoada" di Sergio

Sculacciata d'acqua

Geografia emozionale: Cabo da Roca e Lisboa, Portogallo

Ricordi di fango

Geografia emozionale: Salao Frio, Portogallo

Tic tac, tic tac

Geografia emozionale: Salao Frio, Portogallo

Cuore pulsante

Geografia emozionale: Salao Frio, Portogallo

Niña interior

Geografia emozionale: Salao Frio, Portogallo

ON

Geografia emozionale: Salao Frio, Portogallo

Banana e moscatel

Geografia emozionale: Braga, Portogallo

Melting pot di luccichii

Geografia emozionale: Braga, Portogallo

El camino del artista

Geografia emozionale: Braga, Portogallo

PARTE 5

I "Pimientos de Erbon" di Maria

Sensi

Geografia emozionale: bus Braga-Pontevedra, Portogallo-Spagna

Sole e luna

Geografia emozionale: Pontevedra, Spagna

Dito mIedo

Geografia emozionale: Padron, Spagna

Pelle di serpente

Geografia emozionale: Castro Barona-Noya-Muros-Carnota, Spagna

Attraverso la morte

Geografia emozionale: Carnota-Monte Pindo-Cee-Fistera, Spagna

PARTE 6

La fine di un inizio, l'inizio di una fine

Geografia emozionale: Fisterra-Porto, Spagna-Portogallo

Epilogo

Geografia emozionale: Porto, Portogallo

PARTE 1

Intro: incubi di bambina

Geografia emozionale: Biella, Italia

La mia storia inizia con i sogni, o meglio incubi non bene identificati, che avevo da bambina, di figure grandi, cicce, ingombranti, che schiacciavano linee, finì, esili, sottili, lunghe.

Certo, lo so. Iniziare con un incubo non è il massimo. Ma che ci posso fare, inizia così. Perciò, o vi va bene, o ve la fate andare bene.

In realtà, se devo essere onesta, comincia con l'inizio della riscoperta di me stessa, che come in tutte le storie –o almeno così credo, non lo so- coincide con il dolore più grande che abbia mai provato fino ad ora.

Direte voi, un incidente, una rottura..

Sì, in parte sì.

Il tutto ha origine con una sofferenza emotiva, di quelli da film, che mai avrei pensato di vivere nella mia esistenza. Ancora adesso, a pensarci, mi sembra di parlare della vita di qualcun altro.

Eppure era la mia. È la mia.

Se vi dicessi che fino ad un anno fa ero in una relazione che credevo stabile, dopo 8 anni (ed è strano come il numero 8 ricordi un infinito, che di infinito non ha proprio un cazzo!) ed un acquisto di una casa, fresco fresco? Ci credereste?

Beh, io no... e neanche il mio orecchino di piume rosa, i miei shorts di jeans o i miei top giracapo!

Ebbene sì.

Dopo anni a pensare di essere sempre stata la persona irrequieta, incapace di trovare un posto nel mondo, alla ricerca di me stessa e di un senso nella vita, finalmente mi sembrava

di aver incontrato un posto.

O forse era quello che volevo credere. O che volevo dirmi.

Già, perché per molto tempo ho pensato di non essere in grado di godermi il qui ed ora. Di non saper cogliere il bello della mia grigia città di provincia. Di non saperne vedere le piccole bellezze.

Tornata dalla mia prima esperienza in Burundi (già, quel buco di culo che nessuno conosce... proprio lì), ero tornata con più voglia che mai di non fermarmi, di fare altre esperienze.

Eppure mi imbatto in una nuova relazione. Dopo l'ultimo fidanzato di cui avevo molta stima intellettuale (ma la bellezza fisica era un'altra cosa), finalmente incontro un ragazzo proprio niente male. Ricordo ancora quando l'ho adocchiato, fermo al distributore di GPL dal tipo dietro l'Ipercoop di cui non capivi una minima parola quando parlava.

Lo conoscevo già (non il benzinaio eh, la mia nuova fiamma!), ma ci si era persi di vista da tempo. Era anche una persona intelligente e con una certa sensibilità, elemento per me fondamentale per poter essere anche solo preso minimamente in considerazione.

Come dicevo, non avevo intenzione di invischiarmi in una nuova relazione. Soprattutto non nella "ridente" città natale di Biella.

Per cui metto in chiaro fin da subito che "ok, usciamo, però io voglio andare in Erasmus, voglio viaggiare... insomma... *stammi su da dosso*".

Mai avrei creduto, a distanza di 8 anni, di ritrovarmi a comprare una casa, nella stessa "ridente" Biella e proprio insieme a lui.

Ma questa è un'altra storia.

Insomma, effettivamente entrambi abbiamo l'intelligen-

za emotiva e relazionale di volerci bene, un bene dell'anima (chiariamoci, non ho mai litigato così tanto in vita mia come con lui, eppure tant'è!), seppur mantenendo ognuno la propria autonomia, le proprie passioni ed i propri interessi. Siamo completamente diversi, forse troppo. Ma ci crediamo, nella nostra diversità, e per un po' riusciamo anche a farne un punto di forza.

Ancora adesso non so dire se fosse più un cercare a tutti i costi di fare andare bene le cose, o se veramente ci credessimo.

La convinzione che i rapporti siano sacrificio ed impegno sicuramente ha influenzato il modo di pormi e la mia costanza.

Eppure gli volevo (e gli voglio) bene. A lui e al nostro progetto.

Già, il nostro progetto. Qual era?

Ogni tanto (in realtà spesso) mi domando ancora ora quale fosse e cosa significhi per me una relazione.

Ma adesso basta aprire parentesi.

Vi basti sapere che eravamo convinti di amarci e, nel bene e nel male, ci si stava più o meno impegnando a costruire un qualcosa di nuovo ed unico insieme. Diversi da tutte le coppie di amici con una "TVA (transizione alla vita adulta, come avrebbe detto il mio prof di sociologia dell'università)" piuttosto standard, noi eravamo andati a convivere senza l'idea di sposarci.

Lui continuava a fare le avventure in *hydrospeed* e le sue uscite a funghi notturne, ed io continuavo a coltivare la mia passione per lavorare nei posti più sperduti (dal Burundi al

Centrafrica) e con le persone dimenticate dal mondo.
 Ve l'ho detto. Nella nostra libertà ci volevamo bene e ci completavamo a vicenda.

Ebbene, non potevamo essere felici.

Ad un certo punto, precisamente dopo aver deciso di comprare una casa e farci dentro i lavori per un'estate intera, lui ha pensato bene di innamorarsi della classica biondina più giovane.

Ma, tant'è, le persone cambiano. I rapporti cambiano e mutano.

Ed è qui che inizia il dolore più grande della mia vita. Quello che mi farà rinascere.

Che a pensarci ancora, quel che più mi ha fatto male è stato di non essere stata io a rendermi conto di aver dimenticato una parte di me stessa. La me stessa riscoperta e risorta dalle ceneri di questa relazione.

Mi chiamo Margherita o euborboletRa.

Ho una piuma rosa all'orecchio. Una cicala fresca di inchiostro sulla pelle, a ricordarmi il mio lato creativo dimenticato. Ed un ukulele di nome *raposa*.

Cassetti di ricordi

Geografia emozionale: Biella, Italia

Dunque, dove eravamo rimasti? Ah, sì...adesso sono una fan sfegatata del colore rosa, chi lo avrebbe mai detto!

Una volta non ero così.

Facciamo un *rewind*, torniamo un attimo indietro. Così provo a capirci meglio anche io, che le idee non sono per nulla chiare.

In realtà, spieghiamoci, non sto scrivendo per voi. Non abbiatene male, ma davvero tutto questo lo sto facendo solo per me stessa. Per capirmi meglio, conoscermi più a fondo. Riscoprire le parti di me stessa che avevo dimenticato.

Perciò proseguiamo.

Provo a rovistare tra i miei ricordi. In questi giorni di ripulisti totale, stanno riemergendo reperti archeologici, tra i cassetti del passato e i biglietti di vite e secoli fa.

Parole scritte a mano dal mio primo flirt, braccialetti di perline tanto desiderati in Burundi, smalti di ogni colore e tipologia, saponette autoprodotte e riposte nelle scatolette del te dell'equo solidale, la pila rossa che funziona girando la manovella (sì, Linda, proprio quella che usavo dieci anni fa in Venezuela nel cuore della notte facendo un casino pazzesco!), le dispense universitarie di *kiswahili* (che chissà quando mai lo ristudierò?!), i disegni fatti durante le lezioni di educazione artistica alle medie e la ricerca sull'Oceania di V elementare.

Tuffi nel passato, in una me stessa dimenticata.

È strano come spesso ci si dimentichi di se stessi e si riprenda in mano la propria vita solo in seguito a rotture o eventi traumatizzanti.